

# Palestina, i dubbi amletici delle giovani generazioni

L'Amleto di Shakespeare è un pretesto, nel senso letterale del termine: è lo scritto antecedente da cui il regista Gabriele Vacis e l'attore Marco Paolini, con un gruppo di ragazzi palestinesi e italiani, sono partiti per indagare altre storie. Le loro. Quelle di chi, ancora oggi, sente l'esigenza di rispondere all'amletico dilemma «essere o non essere» e ad altri interrogativi, rappresentati in «Amleto a Gerusalemme. Palestinian kids want to see the sea», in scena da stasera a domenica al Donizetti.

«Il testo shakespeariano fornisce delle domande, del tipo cosa ti ha lasciato in eredità tuo

padre? — spiega Vacis —. In Palestina molto del conflitto nasce dalla richiesta di vendetta, come quella fatta dal re morto al figlio Amleto. Le nuove generazioni si trovano con un fardello di memoria sulle spalle e si chiedono cosa fare: agire o no? Essere, non essere? Il richiamo al testo è immediato e fa parte della loro vita quotidiana molto più della nostra». In risposta, gesti e parole discussi e soppesati. Alcuni dei cinque palestinesi in scena si sentono Laerte, perché «vorrebbero andarsene dalla loro terra — continua il regista —. Mentre uno di loro, Mohammad, fa una cosa nuova, una scelta rivoluzionaria. Si para-

gona ad Amleto, ma a differenza del principe di Danimarca vuole vivere. Ogni storia è sfaccettata, perché questi ragazzi sono connessi al mondo con internet, hanno dubbi che sono assenti nella generazione dei loro padri, pervasi da radicate ideologie».

Nello spettacolo, nato nel 2008 da un progetto teatrale sviluppato a Gerusalemme Est al Palestinian national theatre, ora chiuso, e sotto l'egida della Cooperazione italiana, si sente parlare in arabo, italiano, inglese e veneto nelle parole di Marco Paolini, che è «il vecchio padre di Amleto, il fantasma, ma soprattutto il viaggiatore

che accompagna il pubblico a Gerusalemme per mostrartene la realtà vera, in trasparenza, come le bottiglie di plastica sul palco, mezzo scenico per rappresentare la biblica Gerusalemme di cristallo», dove Vacis spera di rappresentare lo spettacolo, che porterebbe anche al festival di Tel Aviv. L'obiettivo futuro è proseguire nel progetto portando in scena palestinesi insieme a israeliani, «persone al di là dell'eredità storica — conclude il regista —. Perché questo spettacolo, intreccio tra il testo di Shakespeare e storie di vita, è un melting pot. Rappresenta la grande scommessa: la convivenza globale».

**Daniela Morandi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Paolini in scena

Il testo di «Amleto a Gerusalemme» nasce da un progetto di cooperazione



**Il regista**  
Gabriele Vacis,  
regista  
di *Amleto a Gerusalemme*  
che da questa  
sera sarà  
al Donizetti

